

ad avviso dell'interrogante un ufficio con responsabilità di natura pubblica quale è l'Inpdap, « erede » delle Direzioni provinciali del tesoro, dovrebbe essere in grado di chiarire ai propri amministratori le metodologie adottate per l'applicazione delle legge —:

se non si ritenga opportuno assumere le opportune iniziative per verificare se l'Inpdap, e gli altri istituti che erogano pensioni, stiano applicando correttamente la legge nell'interesse di tutti i pensionati, in particolare di quelli che per difficoltà di accesso alle fonti legislative incapacità di effettuare i conteggi non sono in grado di tutelarsi di fronte ad eventuali errori;

se non si ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa del contenuto del comma 5 dell'articolo 10-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 al fine di evitare da un lato errori nella applicazione della legge. (4-05309)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 gennaio 2001 l'E.N.P.A.M. di Reggio Calabria comunica di aver venduto il suo complesso residenziale alla Società Icras S.r.l. con sede in Roma, senza concedere agli inquilini del complesso medesimo il diritto di prelazione;

l'E.N.P.A.M. ha sempre goduto di contributi pubblici;

a seguito di esposti sono state avviate indagini sulla compra-vendita da parte delle competenti autorità —:

a quale prezzo sia stato venduto l'E.N.P.A.M. di Reggio Calabria;

quali siano stati i criteri adottati nella vendita del complesso;

per quali ragioni agli inquilini del complesso non sia stato concesso il diritto di prelazioni;

se sia stata aperta un'inchiesta della magistratura su tale vicenda. (4-05311)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

appare necessario razionalizzare i tempi per lo svolgimento dell'attività giudiziaria;

è noto come una delle ragioni delle « lungaggini processuali » sia attribuibile ai ritardi con cui molti giudici iniziano le udienze e, spesso, non svolgono la loro attività durante gli orari post meridiani;

il più alto livello dei funzionari dello Stato, sia alla Camera e sia nei Ministeri, è sottoposto a controlli relativi all'effettiva attività svolta tramite il controllo elettronico dell'orario effettivamente svolto;

non si comprende perché soltanto i magistrati non siano sottoposti alle medesime regole;

una decisione di questo tipo rappresenterebbe un atto di equità e consentirebbe di vedere un'accelerazione nello svolgimento dell'attività giudiziaria —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative al fine di eliminare un privilegio che si ripercuote a danno dei cittadini e della giustizia.

(2-00627)

« Nan ».

### Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'inchiesta svolta dalla Commissione Parlamentare Antimafia nel corso della XIII legislatura sul cosiddetto « caso

Catania » sono emerse ipotesi gravissime di rapporti tra magistrati della Procura della Repubblica di Catania, esponenti politici ed associazioni mafiose che hanno dato luogo all'apertura di fascicoli d'indagine a carico di detti magistrati presso la competente Procura della Repubblica di Messina;

in particolare, come riportato da notizie di stampa (*La Gazzetta del Sud* del 18 giugno 2002, pagina 33, *Il Giornale* del 19 giugno 2002, pagina 7 e *Il Giornale* del 15 luglio 2002, pagina 8), risultano essere sottoposti ad indagine, tra gli altri, il Procuratore capo, dottor Mario Busacca (per il reato di abuso d'ufficio) ed il suo aggiunto, per altro coordinatore della direzione distrettuale antimafia, dottor Giuseppe Gennaro (da fonti giornalistiche anche per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale);

mentre proseguono le indagini che riguardano il dottor Gennaro, pare siano state concluse quelle relative al dottor Busacca (*Controvento*, mensile in attesa di registrazione, pubblicato a Catania nel dicembre 2002, pagina 3) con una richiesta di archiviazione del procedimento n. 4748/02 N.R. nella quale, in modo circostanziato, si afferma che il dottor Busacca in effetti ha posto in essere tutti gli elementi costitutivi del reato per il quale è stato indagato ad esclusione solo del perseguimento di un vantaggio patrimoniale;

essendo la condotta contestata al dottor Busacca, attinente alle pressioni dallo stesso esercitate per impedire l'iscrizione nel registro degli indagati di un congiunto di altro magistrato del suo stesso ufficio per reato connesso a reati di mafia, finisce per essere evidente che si è avuta una gravissima interferenza nell'ordinaria gestione dell'ufficio, così come è avvenuto per altri comportamenti tenuti dallo stesso magistrato per altri processi (in particolare, esternazioni ed interviste rilasciate in delicatissime fasi di indagine per il procedimento contro Scuto Sebastiano e la mafia di S. Giovanni La Punta) pure

esplicitamente presi in considerazione nella richiesta di archiviazione;

pur richiedendo l'archiviazione per i fatti suddetti, i magistrati della procura della Repubblica di Messina hanno ritenuto che tali comportamenti, penalmente siano rilevanti sotto il profilo disciplinare e, per tale motivo, hanno trasmesso copia degli atti ai titolari dell'azione disciplinare e cioè al Ministro della giustizia e al Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione ed al CSM, che ne sono quindi legittimamente a conoscenza;

risulta all'interrogante che il Ministro avrebbe intenzione di avviare un'ispezione del Ministero della giustizia presso gli uffici giudiziari catanesi e, pur potendo i fatti dar luogo a specifica inchiesta, tuttavia dovrebbero essere riscontrati dagli ispettori per le gravi, documentate e riconosciute (anche in sede giudiziaria) interferenze sull'ordinaria gestione dell'ufficio della procura della Repubblica di Catania, peraltro oggetto di numerosi e circostanziati esposti e relazioni versate agli atti della Commissione Parlamentare Antimafia, del CSM e della Procura Generale di Catania -;

quali siano le iniziative urgenti che il Ministro della giustizia, a fronte di tali gravissimi e documentati fatti, intenda adottare;

se e quali iniziative intenda assumere per salvaguardare l'onorabilità, l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, e specificamente di quella catanese, non coinvolta e di quella di Messina che ha il diritto/dovere di operare nel rispetto che le è dovuto;

se agli ispettori in opera a Catania sia stata fornita la documentazione già in possesso del ministero della giustizia, per verificare se, come affermano i magistrati di Messina, ci siano effettivamente state pressioni ed interferenze attinenti alla corretta gestione della procura della Repubblica di Catania da parte dei vertici dell'ufficio;

se, in ogni caso, non ritenga opportuno disporre l'apertura di specifica inchiesta amministrativa. (4-05317)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il traffico autostradale è sovente bloccato a causa di lavori in corso che obbligano a continui cambi di carreggiata;

tale situazione si verifica soprattutto durante i fine settimana ed è spesso addebitabile ad una evidente negligenza nella gestione dei lavori di manutenzione autostradale stante che, salvo situazioni particolari, in molte occasioni le deviazioni potrebbero essere rimosse dal venerdì sera al lunedì mattina mentre, per incuria, vengono lasciate senza una particolare esigenza tecnica;

tale disagio rappresenta un danno d'immagine oltre che reale, al turismo del territorio e costituisce un grave pericolo per l'incolumità pubblica cui sicuramente addebitare l'aumento degli incidenti che spesso si verificano durante il fine settimana —:

se non intenda sottoporre la questione anche alle società concessionarie che gestiscono le autostrade, affinché, al riguardo vengano assunte le opportune determinazioni, onde affrontare nel modo dovuto questo grave e urgente problema.

(2-00626)

« Nan ».

#### Interrogazione a risposta immediata:

IANNUZZI, LOIERO, PASETTO, MOLINARI, FUSILLO, ANNUNZIATA, LET-

TIERI, MEDURI e BURTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la modernizzazione del sistema ferroviario nel Mezzogiorno costituisce una priorità assoluta nella politica infrastrutturale del Paese;

fondamentale, in questa prospettiva, è la puntuale e rapida attuazione delle previsioni del piano generale dei trasporti e della logistica (approvato alla fine della XIII legislatura con decreto del Presidente della Repubblica del 14 marzo 2001), relative al potenziamento ed all'adeguamento tecnologico della rete ferroviaria meridionale e siciliana;

inoltre, decisivo è il prolungamento della linea dell'alta velocità ferroviaria — che allo stato si arresta al potenziamento del nodo di Napoli — verso il Sud e, successivamente, anche verso la Sicilia;

il Governo, a più riprese, ha espresso questa volontà (così il Ministro interrogato nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata in assemblea del 21 novembre 2001);

tuttavia i progetti della Tav — come da ultimo evidenziato dal primo rapporto di monitoraggio degli investimenti infrastrutturali, in data 11 dicembre 2002, a cura del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e del ministero delle infrastrutture e dei trasporti — prevedono investimenti e lavori soltanto per le tratte Padova-Milano; Genova-Milano; Torino-Novara; Novara-Milano; Milano-Bologna; Bologna-Firenze; Roma-Napoli;

pertanto, sino ad oggi, la volontà del Governo di estendere la rete dell'« alta capacità » non si è tradotta in atti concreti, in decisioni specifiche ed in progetti operativi —:

se e con quali atti il Governo intenda tempestivamente intervenire per assicurare in tempi certi il prolungamento del sistema dell'alta velocità ferroviaria dal nodo di Napoli verso il Sud, e successivamente verso la Sicilia, nel quadro del